

Commissione erano quattro: la prima sulle disposizioni generali per la caratterizzazione delle strade; la seconda sulla designazione delle strade reali; la terza sulla designazione delle strade divisionali e provinciali; la quarta sui mezzi di eseguire sì le une che le altre.

Quanto alla prima parte che concerneva le disposizioni generali per la caratterizzazione delle strade, la Commissione fu unanime nel credere intempestiva questa caratterizzazione, perchè quando si vogliono caratterizzare delle strade io non vedo il bisogno che si adottino per la Sardegna principii diversi di quelli che si debbono adottare per la terraferma.

Nè mi muove a questo riguardo quanto andava osservando l'onorevole signor ministro dei lavori pubblici.

È vero che le condizioni della Sardegna sono diverse da quelle della terraferma, ne convengo con lui, ma questo non toglie che quando si voglia scendere ad una caratterizzazione dei vari generi di strade non si possa seguire lo stesso sistema e per un paese e per l'altro; nelle applicazioni si deve prendere in considerazione le diverse circostanze di fatto, ma nei caratteri generali io non vedo che sia necessario seguire un sistema per l'isola ed un altro per la terraferma. Altronde rifletteva essere pericolosa ogni definizione specialmente quando non è necessaria. Conseguentemente a questo riguardo la Commissione fu d'accordo che questa parte del progetto ministeriale si dovesse lasciare da parte.

Molti membri della Commissione avevano inteso che era assai dubbio se nelle riforme che si sono preparate nel sistema attuale si sarebbero conservate le distinzioni attuali fra le divisioni e le provincie, ed era cosa strana che si ammettessero tali distinzioni per la Sardegna quando non si sapeva se queste distinzioni saranno conservate o no per la terraferma.

Quanto alla designazione poi delle strade divisionali e provinciali, la Commissione ravvisava affatto intempestivo che la facesse il Parlamento prima che fossero consultati i Consigli divisionali e provinciali; quando si avrà il parere dei Consigli divisionali e provinciali sulle loro strade, allora si potrà caratterizzarle con fondamento; ma prima che questi Consigli si siano pronunciati, mettere il Parlamento a prendere una misura, e sottoporre poi le sue deliberazioni all'approvazione dei consigli provinciali e divisionali, era invertire l'ordine delle cose; perchè la legge dee sanzionare il voto, se si vuole, dai corpi consultivi, ma pretendere che il corpo legislativo presmetta la sua deliberazione al parere del corpo consultivo, era fare una cosa al rovescio; per conseguenza la Commissione fu d'accordo che il progetto ministeriale non si potesse ammettere, ma che si dovesse soprassedere a questa caratterizzazione finchè fosse intervenuto il parere dei Consigli, che deve naturalmente precedere e non venir dopo; mentre operando in tale guisa si sarebbe implicitamente annullata la legge che si sanciva, lasciando in facoltà di quelli che dovevano eseguirla di dichiararla ineseguibile. Dunque anche su questo punto la Commissione fu d'accordo che il progetto ministeriale non si potesse sostenere. Quanto ai mezzi da assegnarsi per l'esecuzione dell'opera, la Commissione osservò, che esaminato quanto era successo nel passato, difficilmente si sarebbe trovato nella popolazione dell'Isola, almeno finchè non si fosse procurato maggiore sviluppo di locale prosperità, come potere spendere fra gli abitanti di essa più di un milione all'anno, per conseguenza essa ha creduto che per ora non fosse opportuno di aumentare questa somma, lasciando pur sempre nell'esecuzione dell'opera medesima al Ministero di prevalersi di quella larghezza che somministra il metodo attuale dei bilanci per spendere un anno qualche centinaio di

mila lire di più, ed un altro qualche centinaio di meno a seconda che lo richiedessero le circostanze.

Si obiettava da alcuni che si sarebbero fatti venire operai stranieri; ma l'esperienza dimostrò (e vi era nella Commissione chi sapeva questo per esperienza), che quando si chiamano operai stranieri bisogna pensare non solo alla loro andata, ma eziandio per le spese del loro ritorno: il che si deve tanto più calcolare in Sardegna, ove non si può lavorare tutto l'anno, e conseguentemente i lavori fatti dagli stranieri in Sardegna in cinque o sei mesi devono compensare tali spese, e conseguentemente non possono che riuscire più dispendiosi che quelli fatti dagli abitanti dell'isola.

Conseguentemente si è creduto di dover adottare questa limitazione che era anche stata suggerita dalla massima parte degli uffici. Restava la designazione delle strade reali. È vero che era stata sporta alla Camera una petizione nella quale si chiedeva che venisse annoverata fra le strade reali anche quella che venne sostituita dalla Commissione al progetto ministeriale. È vero che i tre Consigli divisionali dell'isola avevano suggerita questa strada, ma due di essi non hanno domandato che fosse dichiarata reale.

Ne nacque nella Commissione una fortissima scissura, perchè una parte credeva di avere cognizioni sufficienti per designare quella strada a preferenza dell'altra che era stata suggerita dal Ministero; e l'altra parte della Commissione rispondeva non aversi dati sufficienti per sostituire un progetto ad un altro come si voleva fare degli altri.

Su questo la Commissione non poté mai mettersi d'accordo; la maggioranza credette opportuno di sostituirlo; ma tre votanti, fra i quali ebbi l'onore di essere anch'io, ci opponemmo sostenendo che mancavano assolutamente alla Commissione i dati sufficienti per fare questa sostituzione, e per poter presentare tale progetto in forma di legge alla Camera.

In conseguenza se sugli altri punti la Commissione fu unanime, su questo non poté mai mettersi d'accordo, perchè, ripeto, per sostituire un progetto ad un altro si richiedono dati tecnici e precisi da presentare al Parlamento: si deve indicare a un dipresso la spesa alla quale ascenderà; insomma vi vuole un corredo di cognizioni che alla Commissione assolutamente mancavano e che era impossibilitata a procurarsi, tanto più quando non solo non si fa semplicemente una proposizione, ma questa paragonando ad un'altra la si vuole sostituire a quella del Ministero già stata presentata munita dei documenti opportuni. Conseguentemente su questo la Commissione si scisse, ed io persisto a sostenere l'opinione che ho difeso nella Commissione medesima, che cioè, se si vuole adottare il progetto del Ministero, questo si può votare, ma che per sostituirvene un altro, e la Commissione e la Camera mancano dei dati sufficienti.

SANTA ROSA T., relatore. Come relatore, mentre domanderei la chiusura della discussione generale, faccio osservare che le osservazioni del deputato Farina verrebbero piuttosto in proposito della discussione degli articoli. Mi riservo in allora di fare pur anche le mie osservazioni; ma intanto domanderei, a nome anche della Commissione, la chiusura.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata questa proposta. (È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la metto ai voti.

(La discussione generale è chiusa.)

SANTA ROSA T., relatore. In seguito alla discussione avuta coll'onorevole signor ministro dei lavori pubblici, e specialmente alle risposte che avrebbe fatto alle mie osservazioni, pare che la differenza non sia poi tale da essere in pieno disaccordo tra la Commissione ed il Ministero.